

i cattolici austriaci di ricostituire con la guerra il potere temporale del papa. La guerra contro l'Italia sarebbe per i popoli austriaci la guerra santa.

*
* *

Per prepararla si cerca intanto di eliminare dai confini dell'Impero gli italiani, quelli cioè che in caso di conflitto armato sarebbero, secondo l'opinione della burocrazia austriaca e dei circoli militari, gli ausiliari del nemico.

Vediamo ora brevemente in che modo il Governo procede nella sua politica antitaliana.

1°) Il bavaglio alla stampa, la repressione delle dimostrazioni, la proibizione di canti, immagini, simboli patriottici servono per toglier di mezzo tutto quello che, esaltando il sentimento nazionale, può dar forza morale ed entusiasmo al popolo nella sua lotta contro gli stranieri.

2°) La proibizione di libri, giornali del Regno, conferenze e gli ostacoli posti alla attività di tutti gli istituti di coltura, tendono a isolare Trieste dalla vita intellettuale italiana. In altri termini, il Governo vuol fare di Trieste la Beozia italiana per renderci meno italiani e quindi meno capaci di difenderci.

Le due attività alle quali ho accennato finora fanno parte del programma naturale del Governo austriaco, e durano ininterrottamente da più di mezzo secolo. Ma da quando è incominciata la slavizzazione in grande stile, la italo-

fobia austriaca ha assunto delle forme speciali più adatte alle necessità della situazione.

3°) Per aiutare gli slavi e aumentare il loro numero, da alcuni anni, il Governo procede alla slavizzazione sistematica degli uffici governativi. A Trieste ci sono i vari tribunali, le poste e i telegrafi, la direzione provinciale di finanza, la polizia, la luogotenenza: sono state tutte riempite di impiegati slavi. A Trieste ci sono ferrovieri, poliziotti, doganieri, bidelli e cursori: sono quasi tutti slavi.

Su 4600 impiegati subalterni dello Stato, 3700 sono slavi; gli altri in buona parte tedeschi. Quando cominciò a funzionare la nuova ferrovia transalpina, esercita dallo Stato, furono trasportati di colpo 700 ferrovieri slavi con le loro famiglie, e alloggiati tutti insieme in un gruppo di case del collegio di S. Vito, già fatto segno in precedenza alle mire elettorali del partito nazionale slavo. Questi ferrovieri vivono dunque tutti insieme, hanno le loro botteghe, le loro osterie, tutto quello che loro può occorrere; possono vivere senza venir mai a contatto con gli italiani e senza essere quindi costretti ad imparare l'italiano. Il Governo, dopo averli mandati a Trieste per procurare elettori agli slavi, ha provveduto anche a che essi non corrano pericolo di essere assimilati dall'ambiente.

Esaminando più dettagliatamente la posizione degli italiani negli uffici dello Stato, si vedrà che su 417 inservienti postali residenti a